



PROVVEDIMENTO CON BEFFA

AI PENSIONATI DANNO 6 EURO L'ANNO

Nella lotteria della legge di bilancio, dove le tasse entrano ed escono, si profila una presa in giro colossale: per compensare balzelli e rincari, l'esecutivo vuole sbloccare l'indicizzazione degli assegni. Risultato? 50 centesimi (lordi) in più al mese

Salvini sfida Renzi da Vespa. E il Bullo ammette l'«imbarazzo» su Conte. Però lo vota...

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ La manovra economica del governo Conte è una grande lotteria, dove ogni giorno vengono estratti a sorte nuovi provvedimenti. A differenza però delle riffe nazionali, a ogni misura estratta non corrisponde mai un vincitore, ma semmai una fregatura: l'ultima sono i sei euro di aumento all'anno promessi ai pensionati, mentre le tasse gliene toglieranno come minimo il triplo.

Scriviamo mentre i numeri della cosiddetta Nadef, ovvero la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, sono appesi alle liti di governo. Infatti, ancora non si sa che cosa davvero verrà inviato a Bruxelles, perché ogni ora i numeri cambiano su pressione dei partiti. A momenti (...)

segue a pagina **3**

CARLO TARALLO
a pagina **5**

Pensionati presi per i fondelli: 6 euro l'anno

La cifra, che al netto diventa di 4,8 euro, è la rivalutazione degli assegni che spetterà a chi incassa tra i 1.500 e i 2.000 euro lordi. Alle forbici dell'esecutivo resiste quota 100, con allungamento di tre mesi sull'uscita. Troppo forte la paura di un caso esodati bis

La pietra tombale l'ha posta circa un anno e mezzo fa la Corte costituzionale, sentenziando che il blocco delle rivalutazioni delle pensioni è legittimo. Il riferimento è per quelle che garantiscono un assegno di importo sei volte il minimo. Il principio sdogana una volta per tutte una nuova filosofia.

Poco importa che cittadini e Stato abbiano un contratto basato (ora) sul metodo contributivo: quando a un governo servono soldi, può fare cassa con le pensioni. D'altronde

industriale condiviso, solido e di lungo periodo per il rilancio di Alitalia e quindi, l'intenzione di Atlantia di partecipare alla formulazione di un'offerta vincolante». Sulla stessa linea anche Ferrovie dello Stato. Ieri il cda del gruppo ha confermato l'intenzione di «proseguire il confronto volto a valutare la formulazione di un'offerta finale per l'acquisto da Alitalia».

Di fatto ieri entrambe le aziende hanno chiesto tempo senza però che all'orizzonte ci sia un progetto ben definito. Dal canto suo la tedesca Lufthansa, azienda che aveva aperto uno spiraglio sul salvataggio dell'ex compagnia di bandiera, ieri ha ribadito che il gruppo è interessato a una partnership commerciale ma non a entrare nell'azionariato della newco che salverà Alitalia. Ancora una volta, insomma, le parti coinvolte si sono prese tempo senza trovare una vera risposta, il che si tradurrà in un nuovo esborso per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i giudici si erano già espressi in precedenza, visto che il blocco degli adeguamenti al corso dell'inflazione è stato in vigore per in quinquennio, salvo poi essere reintrodotta solo in parte dal cosiddetto bonus Poletti. Con la sentenza del 2018 e quella della Cedu, la corte dei diritti dell'uomo europea (che si è allineata) non ci sono più speranze di ricorsi.

Così, nonostante Conte in versione gialloblù abbia reintrodotta una parziale rivalutazione, il Conte bis ha fatto scattare la presa in giro. Gli assegni compresi tra i 1.500 euro e i 2.000 incasseranno soltanto 6 euro lordi in più nel 2020. Non al mese: all'anno. Che tra l'altro, al valore netto, non supererà i 4,8 euro annui. Un aumento che se venisse confermato dalla prossima manovra creerà più arrabbiate che altro. Innegabile il senso della presa in giro.

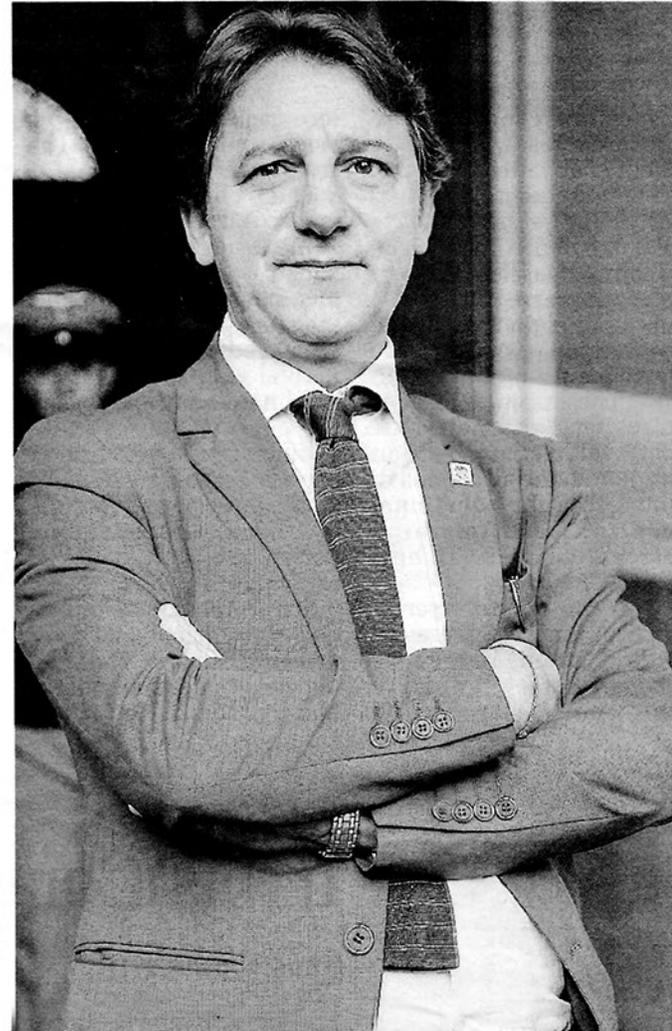
Tutto nasce dall'incontro tra le principali sigle sindacali e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, avvenuto lunedì pomeriggio a Palazzo Chigi. Il capo del Mef illustra la volontà di avviare un taglio del cuneo fiscale sulle buste paga a partire da luglio 2020 con un costo di circa 3 miliardi, portando la misura a regime nel 2021 a fronte, ovviamente, di un impegno di 6 miliardi annui. Le sigle a quel punto hanno messo sul tavolo la richiesta di garantire almeno ai pensionati che incassano fino a 2.000 euro lordi al mese l'adeguamento pensionistico se non nell'interesse dei 12 mesi almeno a partire da luglio, come nel caso del cuneo fiscale. Il costo complessivo dell'operazione sarebbe di 650/700 milioni per

l'intero 2020, la metà - inutile dirlo - nel caso di una copertura semestrale. A quel punto Gualtieri, stando a quanto risulta alla Verità, dopo essersi consultato con i tecnici ha proposto una rivalutazione con un calcolo al 97%, che applicata alla fascia tra i 1.500 e i 2.000 euro fa appunto 40 centesimi netti al mese. Terminata la riunione le sigle non hanno potuto fare altro che confermare lo sciopero generale indetto per l'ultimo venerdì del mese.

Certo, una battaglia in più forse sarebbe stata gradita dal momento che la base sembra non aver accettato di buon cuore il recentissimo provvedimento targato Pasquale Tridico e firmato dal ministro Nunzia Catalfo che permette a tutti i sindacati di valorizza-

Le sigle sindacali indicano lo sciopero, ma sulla coscienza hanno il regalo ai propri iscritti in distacco certificato dall'Inps e dalla Catalfo

re maggiormente i contributi figurativi. Spiegare agli iscritti che la categoria è tutelata in tutte le sfumature, mentre che i semplici pensionati potranno ricevere solo una manetta e vedersi anche nel 2020 ridurre il potere d'acquisto non sarà facile. Non sarà facile, nonostante la colpa sia del governo. C'è dunque da scom-



DISATTENTO Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico

[Ansa]

mettere che fra pochi gironi lo scroscio finirà nel dimenticatoio, sommerso da altre polemiche.

A nessuno farà comodo scopercchiare una delle vicende più complesse che vede il rispetto degli accordi tra cittadini e Stato soppresso in nome della ragion di Stato. D'altronde se, come sembra, quo-

ta 100 non verrà abolita ma solo dilazionata di ulteriori tre mesi in modo da portare almeno per il pubblico il dispositivo a quota 101, lo si deve a un mero calcolo elettorale.

«Avevamo detto nei giorni passati che l'idea di rivedere o addirittura eliminare quota 100 dopo un solo anno dalla sua entrata in vigore era folle

nei tavoli governativi abbiamo ribadito con successo la nostra posizione. Il Movimento 5 stelle non avrebbe mai votato una manovra che va contro i cittadini e togliere quota 100», si legge sul blog dei 5 stelle, «sarebbe stato uno sfregio non solo a decine di migliaia di lavoratori di lungo corso che vogliono aderirvi ma anche ai giovani che a causa della legge Fornero si sono trovati forzatamente disoccupati in questi anni di crisi e austerità». Il riferimento a Elsa Fornero è più che mai legittimo. Infatti, il solo motivo per cui sembra sopravvivere la novità introdotta dalla Lega è per evitare migliaia di esodati. Basti solo prendere in considerazione il comparto bancario dove tutti gli esodi sono stati calcolati in base alle fine-

Nel comparto bancario, ad esempio, tutti gli scivoli sono stati già calcolati in base agli effetti della misura targata Lega

stre di quota 100. Molti si troverebbero senza più stipendio e privi di assegno. I giallorossi sanno che gli elettori non hanno mai perdonato al governo Monti l'aver lasciato per strada e senza sostentamento 130.000 persone (dati Inps).

Claudio Antonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA